



Foto Ansa



**La caduta** L'economia italiana è tornata indietro di 15 anni, proprio quando entrò in politica Silvio Berlusconi

## La crisi nei cieli

### Alitalia: timori per la cig mentre Air France taglia

Sindacati preoccupati circa possibili ritardi nell'iter di pagamento della cassa integrazione ai lavoratori ex Alitalia. L'argomento viene affrontato in una lettera al commissario Fantozzi e ai vertici della nuova Alitalia, chiedendo ragioni di «insistenti voci» secondo le quali mancherebbero, per cause non chiare, diversi moduli già firmati dai lavoratori, necessari per la trasmissione dei dati richiesti. La vicenda riguarderebbe circa 2.000 cassintegrati. «Se la notizia risultasse vera - scrivono i sindacati - si creerebbe uno stato di forte tensione tra tutti i lavoratori già duramente colpiti dal processo di Cigs e dall'assenza di un necessario sostegno economico».

La compagnia aerea Air France-Klm annuncia una pesante perdita nel quarto trimestre e fa sapere che taglierà 1.000-1.200 posti di lavoro quest'anno, attraverso il congelamento delle nuove assunzioni e il mancato rimpiazzo di chi andrà in pensione. Negli ultimi tre mesi del 2008 la compagnia ha registrato una perdita netta di 505 milioni di euro. Nello stesso periodo di un anno fa aveva chiuso con un utile netto di 139 milioni. Il fatturato nel quarto trimestre è stato di 5,97 miliardi, leggermente inferiore ai 5,98 miliardi di un anno fa. L'esercizio 2008-09 che si chiuderà il 31 marzo per la società registrerà un profitto operativo.

# L'economia cade dello 0,9%

## È in arrivo un'altra tempesta

Nel 2008 il Pil nazionale è diminuito dello 0,9%, il dato peggiore dal 1993. La crisi potrebbe aggravarsi nel corso del 2009: «È in arrivo una tempesta, ma il governo lascia il paese senza terapia d'urto» dice Megale (Cgil).

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Anche la festa di San Valentino sarà meno romantica. La crisi non risparmia gli innamorati e non risparmia le aziende vivaistiche che, arrendendosi a un crollo delle vendite del 15%, quest'anno coltiveranno meno fiori del solito. Ennesima spia di un malessere generale: tutta l'economia italiana produce meno ricchezza del solito. Per essere precisi lo 0,9% in meno nel 2008 rispetto al 2007, come certificano gli ultimi dati sul Pil diffusi dall'Istat, i peggiori mai registrati dal 1993.

A far precipitare il prodotto interno lordo è stato il quarto trimestre dell'anno, che si è chiuso con una diminuzione dell'1,8% rispetto al trimestre precedente e del 2,6% su base annua. Un andamento così negativo non si era mai registrato dall'inizio delle rilevazioni statistiche, nel

1980, e la ripresa economica nella seconda parte del 2009 appare sempre più improbabile. Gli economisti rivedono al ribasso le proprie stime e l'Istat si adegua, calcolando l'effetto di trascinamento nei prossimi mesi: se per tutto l'anno non ci fosse alcuna variazione della crescita, il Pil diminuirà sensibilmente anche nel 2009, perdendo l'1,8%.

A rendere il quadro economico ancora più fosco arriva il dato sul debito pubblico diffuso, salito a novembre alla cifra record di 1.686,5 miliardi. Secondo quanto segnalato

### Debito pubblico

Raggiunta a novembre la cifra record di 1.686 miliardi di euro

da Bankitalia, la crescita è stata dell'1% rispetto al massimo storico di ottobre 2008 e del 3,6% sul novembre precedente.

### TEMPESTA IN ARRIVO

Ce n'è abbastanza per dirsi preoccupati. E se il premier s'è reso conto solo ieri della gravità della situazione, sindacati e categorie produttive sono in allarme da tempo. «Nei pros-

simi mesi l'Italia si troverà ad affrontare una vera e propria tempesta - commenta Agostino Megale della Cgil - nella totale assenza di una vera e propria terapia d'urto da parte del governo. Nel panorama europeo, misurando le risorse stanziare e i provvedimenti di politica economica, l'Italia si colloca all'ultimo posto».

Anche Confcommercio prevede per il biennio 2009-2010 «una crisi non solo più lunga ma anche più acuta», a causa di «un sistema delle imprese bloccato dall'incertezza e dalla paura» che rinuncia agli investimenti produttivi e corre «il pericolo di una strutturale riduzione della capacità del Paese di creare ricchezza». Sugli stessi toni la Confesercenti: «Il peggio è davanti a noi. Solo nel commercio il saldo negativo di 38 mila imprese del 2008 finirà per toccare quota 50 mila nel 2009, con oltre centomila posti di lavoro perduti».

L'impressione diffusa è che l'esecutivo resti a guardare mentre il paese sprofonda nella recessione: «Le misure del governo hanno la gravissima pecca di non rivolgersi significativamente alla piccola e media impresa» dicono gli artigiani della Cna. ♦